Progetto Risveglio Capacitante: *Ricordati dove sei!*

Riflessione nata durante il corso per il personale svolto da Elisa Martinello e Federica Cornale presso Il Centro Servizi Assistenziali “S. Antonio” Chiampo e Alta Valle, nell’ambito del Progetto Risveglio Capacitante.

Manuela Olari

Non avevo creduto fino in fondo che questo progetto fosse così valido in quanto la tipologia di utenti con i quali lavoravo non era in grado di dare le risposte che siamo abituati ad avere, perché le loro capacità sono molto limitate, per questo non vedevo molto l’utilità.

Poco tempo fa con il cambiamento del reparto ho avuto un “piccolo scontro” con un’ospite che è abbastanza autosufficiente dal punto di vista fisico, è molto lucida dal punto di vista cognitivo, un’ospite che per il suo carattere forte riesce ancora adesso a “difendersi” e protestare quando qualcosa non le va. È stato proprio per quel “toc-toc”, che io non avevo fatto entrando nel suo bagno, che mi ha portato a galla tutto quello che avevo sentito al corso, ed è stato allora che mi sono accorta di quante volte, magari per abitudine, per fretta o anche perché pensiamo che tanto dal momento che non riescono a darci la risposta non c’è bisogno di bussare... Nel mio caso la signora è riuscita a ribellarsi, ma quanti dei nostri ospiti magari vorrebbero dirci questo ma non riescono?

Adesso vedo con altri occhi il progetto Risveglio. Prima di tutto è rivolto a me, questo gesto di bussare non è più un suono in attesa di una risposta ma come un *Ricordati dove sei!*, *Ricordati che entri in uno spazio che non ti appartiene, è il loro spazio intimo nel quale dobbiamo entrare “in punta di piedi”*.

In questo modo, per me, non è più importante se l’ospite interagisce o no, quella che si crea è l’armonia tra l’io come operatore e l’ospite come assistito. E non è neanche indispensabile che tutti i miei colleghi lo facciano, è prioritario che sia io a farlo, perché l’azione è il seme che buttiamo intorno a noi e se il terreno è fertile i frutti maturano.